

**COMMISSIONE X**  
**ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

11.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MARZO 2023**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALBERTO LUIGI GUSMEROLI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT):</b>	
Gusmeroli Alberto Luigi, <i>presidente</i> .....	3	Gusmeroli Alberto Luigi, <i>presidente</i> .....	5, 7
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SUL MADE IN ITALY: VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRESA ITALIANA NEI SUOI DIVERSI AMBITI PRODUTTIVI</b>		Riggio Luigi, <i>dirigente preposto alle attività di supporto alla segreteria del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale</i> .....	5, 7
<b>Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Spediporto:</b>		<b>ALLEGATO:</b> Documentazione depositata dai rappresentanti del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT) .....	8
Gusmeroli Alberto Luigi, <i>presidente</i> .....	3, 5		
Pitto Alessandro, <i>past president di Spediporto</i>	3		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Italia Viva - Renew Europe: A-IV-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ALBERTO LUIGI GUSMEROLI

**La seduta comincia alle 13.10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione televisiva diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati.

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Spediporto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti di Spediporto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul *made in Italy*: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione.

Do la parola a Alessandro, *past president* di Spediporto, ricordando che il tempo complessivo a disposizione per l'intervento è di circa dieci minuti. Grazie.

ALESSANDRO PITTO, *past president di Spediporto*. Buongiorno a tutti, grazie per l'invito.

Per quanto riguarda il tema della riunione odierna mi sono appuntato alcuni punti essenziali su cui vorrei richiamare l'attenzione dei lavori della Commissione (in particolare sul supporto al *made in Italy*) che

riguardano una peculiarità tipica dell'interscambio del nostro Paese che riguarda i termini di resa, che può sembrare un punto abbastanza tecnico, però in effetti è cruciale nel valutare la forza del *made in Italy* e della competitività delle imprese italiane.

I termini di resa sostanzialmente sono gli accordi che definiscono dove passano i rischi e gli oneri fra chi vende all'estero e chi acquista, e la ottimizzazione della logistica e la scelta dei giusti termini contrattuali contribuiscono a determinare il posizionamento competitivo del prodotto italiano sui mercati esteri.

Purtroppo, per quanto riguarda le imprese italiane, la scelta prevalente è la resa « *Ex Works* » (EXW) o, col termine italiano, franco fabbrica. Questo che cosa significa? Significa che le imprese italiane vendono la propria merce ma poi lasciano ai loro acquirenti esteri la responsabilità, l'onere e io direi anche l'onore, di ritirare la merce. Questa è una resa appunto che è scelta in Italia nel 73 per cento dei casi delle imprese italiane, mentre in Germania, Francia e Spagna è un termine di resa che è scelto da circa il 30 per cento delle aziende.

Vi sono settori merceologici, ad esempio, in cui il controllo per il trasporto della spedizione, della vendita all'estero è interamente nelle mani degli acquirenti. Basta pensare al settore vinicolo, con particolare riferimento al mercato degli Stati Uniti, che è totalmente controllato dagli acquirenti stranieri. Quindi questa è una condizione di vendita che può sembrare apparentemente vantaggiosa, perché libera le nostre imprese dagli oneri e dai rischi legati alla spedizione, può illudere di essere competitivi dal punto di vista del prezzo, ma in realtà presenta numerosi inconvenienti e molti costi nascosti.

Per esempio le imprese italiane non sono in grado di sapere se i servizi logistici che

utilizzano sono all'altezza della qualità dei loro prodotti, e sappiamo quanto questo sia importante per il *made in Italy*. Le imprese italiane non hanno alcun controllo sulla loro *supply chain* in *outbound*, in altre parole in uscita dai loro stabilimenti, non conoscono e non controllano il prezzo finale dei prodotti nel mercato di sbocco. Potrebbero anche non essere in grado di conoscere esattamente quali siano effettivamente i mercati di sbocco, perché questi potrebbero non essere quelli originariamente intesi per l'esportazione della loro merce.

A livello micro, ovvero a livello di singola impresa, sicuramente il controllo della *supply chain* è uno dei fattori che definisce il posizionamento competitivo delle imprese e rinunciare a priori a controllare la propria *supply chain* in uscita dai propri stabilimenti è sicuramente una posizione svantaggiosa. A livello macro, quindi a livello di Paese, sicuramente questo causa una perdita di valore per il sistema Italia perché delegare interamente l'organizzazione della catena logistica ai compratori esteri è una perdita di opportunità, di *business* per il nostro Paese e condiziona anche lo sviluppo della nostra industria logistica in quanto i compratori esteri si avvarranno di fornitori e di operatori logistici esteri e tendenzialmente si potranno avvalere anche di infrastrutture, come porti e in particolar modo anche aeroporti, esteri.

Vi sono invece nazioni come la Germania che sono riuscite a costruire i loro *national champions* nel settore della logistica proprio basandosi sulla forza del loro *export* e sul controllo della *supply chain outbound*, cioè in vendita, e *inbound* per quanto riguarda gli acquisti.

Un secondo punto su cui vorrei richiamare l'attenzione della Commissione è il *gap* infrastrutturale che, molto brevemente, il nostro Paese ancora sconta con riferimento a particolari infrastrutture.

Non vorrei farvi perdere troppo tempo sul tema dell'adeguamento infrastrutturale, che riguarda ad esempio autostrade, ferrovie o porti, vorrei solamente richiamare la vostra attenzione ad esempio sul fatto che grandissima parte del *made in Italy*, oltre a viaggiare via mare, viaggia anche e soprattutto via aerea. A fronte di volumi abba-

stanza limitati, circa il 2 per cento della merce viaggia per via aerea, se consideriamo i valori questi, però, salgono al 25 per cento del totale delle merci, perché chiaramente la merce che viaggia via aerea ha un valore unitario molto più elevato e il *made in Italy* sfrutta tantissimo questa modalità di trasporto.

Purtroppo in questo ambito il nostro Paese sconta l'assenza di scelte politiche forti e coraggiose in quanto il principale scalo cargo del nostro Paese – mi verrebbe da dire: quasi l'unico – che è l'aeroporto di Malpensa non ha al momento alcuna possibilità di ulteriore espansione in quanto non dispone proprio degli spazi materiali per avere un'ulteriore espansione delle proprie strutture logistiche. Sono state compiute scelte che hanno privilegiato il traffico dei corrieri aerei che sono andate però a penalizzare il traffico merci vero e proprio. Quindi l'*export* via aerea italiano molto spesso non vola dagli aeroporti italiani ma viene trasferito via camion agli aeroporti cargo di tutta Europa dai quali, successivamente, si imbarca.

Un ulteriore punto su cui vorrei richiamare l'attenzione riguarda, come è stato ricordato correttamente nel documento che mi è stato recapitato, il tema degli adempimenti burocratici. Noi abbiamo un punto su cui è importante svolgere una riflessione, che è il momento doganale, il momento degli adempimenti burocratici e amministrativi in sede doganale. Da 18 anni attendiamo la realizzazione dello sportello unico doganale e dei controlli, che è stato istituito con la legge finanziaria 2004, legge 24 dicembre 2003, n. 350, e di cui stiamo attendendo ancora la realizzazione. Quindi questo sportello unico è diventato più che maggiorenni ma ancora non ha visto la luce considerato che siamo arrivati al 2023.

È prevista la realizzazione dello sportello unico all'interno delle misure del PNRR e sinceramente noi tutti operatori ci auguriamo che sia effettivamente il momento in cui questo trova la sua realizzazione, basandosi su due principi normativi fondamentali che regolano questo tipo di controlli in tutta Europa, che sono il principio del *once only*, ovvero le informazioni possono essere richieste dalla pubblica amministrazione agli ope-

ratori economici solo una volta, e quello della *single window* ovvero di un'unica interfaccia con cui gli operatori possono comunicare con tutti gli enti e i presidi di controllo preposti a effettuare controlli sulla merce.

Da ultimo, e vado a concludere, vorrei richiamare la vostra attenzione sul tema della digitalizzazione, tema quanto mai attuale per sostenere il *made in Italy*, per promuoverlo e per controllare e governare le *supply chain* del prodotto *made in Italy*, appunto, che viaggia nel mondo. La nostra associazione nazionale di categoria ha lavorato strettamente con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) nel corso della scorsa legislatura per mettere a terra risorse per 175 milioni, previste all'interno del PNRR, per la digitalizzazione delle imprese di logistica. Vorrei solamente ricordare che ad oggi non vi sono solamente investimenti. Quindi la digitalizzazione può essere agevolata non solo tramite investimenti (quindi misure finanziarie ed economiche) ma anche tramite riforme che possano creare un ambiente legislativo che dia certezza agli operatori. Tra queste vorrei citare la necessaria ratifica del protocollo per la eCMR (*Convention relative au contrat de transport international de marchandises par route*), ovvero per il documento che accompagna le merci nell'*export* internazionale su gomma in tutta Europa, che è previsto sia digitalizzato interamente (ma perché questo avvenga deve avvenire la ratifica del protocollo internazionale da parte dell'Italia) e, più in generale appunto, è necessaria la creazione di un *legal framework*, ovvero di un contesto giuridico, che aiuti gli operatori a compiere le corrette decisioni in tema di adozione di documenti sotto forma digitale. Questi ultimi aiuterebbero in maniera straordinaria e vi sono degli studi (che mi premerò di far avere alla Commissione) che dimostrano come la documentazione in forma digitale possa aiutare il commercio estero a crescere in misura di svariati punti percentuali.

PRESIDENTE. Non essendoci richieste di intervento, ringrazio il rappresentante di Spediporto per il proficuo contributo reso ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, l'audizione di rappresentanti del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT) nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul *made in Italy*: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi.

Invito chi interviene a volerlo fare sinteticamente, in modo da lasciare più spazio possibile alle domande dei commissari, riservando gli ulteriori approfondimenti ad un eventuale contributo scritto che verrà volentieri acquisito ai lavori della Commissione.

Do la parola al Col. Luigi Riggio, dirigente preposto alle attività di supporto alla segreteria del Comitato interministeriale per le politiche relative allo Spazio e alla ricerca aerospaziale, ricordando che il tempo complessivo a disposizione per l'intervento è di circa dieci minuti. Grazie.

LUIGI RIGGIO, *dirigente preposto alle attività di supporto alla segreteria del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale*. Presidente buongiorno. Signore e signori, onorevoli, buongiorno.

Mi accingo a questa presentazione, ottempererò ai criteri di sintesi che mi sono stati indicati.

Un contesto di riferimento al settore peculiare spaziale. Lo Spazio rappresenta oggi una risorsa vitale nell'esercizio delle funzioni istituzionali dei vari Paesi, nella vita quotidiana di ciascuno di noi, ed è una importante leva di sviluppo economico e sociale. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a un processo di democratizzazione dello spazio determinato, in particolare, dal minor costo di accesso alle tecnologie spaziali da parte di attori sia statuali che privati. Questo rapporto diverso fra governativo e privato nell'ambito spaziale, ha creato quella che oggi si chiama la *space economy*, che nel 2021 è stata stimata a un valore di 470 mi-

liardi di dollari, segnale che rappresentava un incremento del 9 per cento rispetto al 2020 e che, alcune stime accreditate, pongono a 500 miliardi di euro entro il 2030.

Allo stesso tempo, in ambito spaziale questa capacità di servizi sempre più performanti ed efficaci anche ai fini dei rapporti internazionali e strategici, li configurano quale un potente strumento diplomatico e politico nonché, purtroppo, come vediamo anche recentemente, di confronto strategico fra i vari attori.

Occorre ricordare che il quadro legislativo internazionale del settore è però fermo agli anni Sessanta. La combinazione di questi due fattori se da un lato apre delle prospettive estremamente interessanti da un punto di vista di crescita economica e tecnologica, dall'altro crea un ambiente che viene definito competitivo, congestionato e conteso che richiede un approccio necessariamente trasversale e interdisciplinare.

L'Italia, nel settore spaziale, attraverso una tradizione lungimirante ha creato una filiera pressoché completa, una rarità sicuramente in Europa, di capacità nel settore spaziale. Dal lancio, alla produzione di satelliti, alla gestione dei satelliti, alla gestione dei dati spaziali.

Le ultime stime vedono circa 200 aziende impegnate primariamente nel settore, di cui un 80 per cento di piccole e medie imprese, un giro d'affari annuo di 2 miliardi di euro e di 7 mila addetti. Le caratteristiche di alta tecnologia e l'esposizione a un mercato ristretto e non al pubblico generale, rendono l'applicazione del *made in Italy* particolare nel settore, tuttavia sicuramente rilevante in relazione alla capacità di mantenere un'alta e competitiva capacità tecnologica.

Per quanto riguarda la *governance* nazionale il nostro legislatore, con una lodevole lungimiranza e riconoscendo la trasversalità dei servizi e delle tecnologie spaziali, con la legge n. 7 del 2018 relativa alle misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e le disposizioni concernenti l'organizzazione dell'Agenzia spaziale italiana, ha posto le basi della nuova *governance*.

La norma citata attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordina-

mento delle politiche dei Ministeri. Contestualmente istituisce il Comitato, di cui noi teniamo la segreteria, Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, comunemente denominato COMINT. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 novembre 2022 il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato la materia delle politiche spaziali al Ministro delle imprese e del *made in Italy*, onorevole Adolfo Urso.

Il Comitato ha varie attribuzioni, che ho elencato nel documento che vi ho inviato. Tra quelle che mi sento di individuare, ricordo quelle della definizione degli indirizzi generali, della definizione delle linee guida per la cooperazione internazionale (che nel settore è estremamente rilevante) e quella della definizione delle priorità per la destinazione delle risorse finanziarie assegnate alla tematica.

Il Comitato si avvale per la consulenza tecnica e il supporto tecnico scientifico dell'ASI, e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 aprile 2018, quindi immediatamente successivo alla legge, questo ufficio del consigliere militare è stato nominato un ufficio della Presidenza del Consiglio incaricato della segreteria. Appena insediato il COMINT ha cominciato a sviluppare le linee guida, gli indirizzi del Governo in materia spaziale. Anche questi non li vado a dettagliare perché sono nel documento, però per la prima volta in ambito nazionale è stata data tutta una serie di attività discendenti e da sviluppare, e in particolare sono state elencate quelle che erano le aree prioritarie su cui andare a gravitare nell'impegno nazionale, che vado a citare perché sono particolari. La parte di telecomunicazioni, osservazione della Terra e navigazione, lo studio dell'universo, l'accesso allo spazio (e quindi intendiamo le tecnologie dei vettori razzo che ci permettono di mettere i satelliti in orbita), le nuove tecnologie del volo suborbitale e delle piattaforme stratosferiche e le tecnologie di *in-orbit servicing*, collegate a attività di manutenzione nello spazio e l'esplorazione sia robotica dei pianeti, che umana.

Nel corso di questi anni il COMINT ha monitorato...

PRESIDENTE. Colonnello, siccome il tempo è un po' tiranno, le ricordo che noi abbiamo bisogno di capire cosa può essere d'aiuto alla valorizzazione del *made in Italy*, quindi quello si può fare sotto questo aspetto. Grazie.

LUIGI RIGGIO, *dirigente preposto alle attività di supporto alla segreteria del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale*. Va bene. Presidente mi vado a concentrare direttamente alle conclusioni.

Abbiamo due aree di possibile intervento: una, che ritengo sia coincidente con tutta una serie di altre filiere produttive caratterizzate da alta tecnologia e da un tessuto, composto da piccole e medie imprese, come è stato rappresentato formalmente in questi mesi dalle aziende, ed è quella di un miglior rapporto col codice degli appalti con procedure un po' più snelle e meno onerose.

Un secondo punto importante è quello della disponibilità di personale ad elevatissime qualifiche per le aziende. In questi ultimi anni gli investimenti nel settore spaziale sono stati ingenti, c'è qualche difficoltà da parte del tessuto industriale a reperire il personale, soprattutto ingegneristico, necessario. Da una parte forse i numeri che escono dall'università non sono sufficienti, ma il problema che viene segnalato con maggiore forza è quello della ritenzione di questo personale in Italia che spesso, per motivi di competitività economica, va verso l'estero. Per quanto riguarda invece specificatamente il settore, il Ministro Urso ha già annunciato che intende lavorare a una proposta di legge quadro del settore spaziale che dovrà essere presentata entro la fine dell'anno, i cui profili devono essere ancora delineati. Tuttavia ci sono alcuni temi che in ambito di discussione amministrativa e accademica sono già presenti.

Il primo è quello dell'allineamento della normativa nazionale al diritto internazionale dello spazio e quindi un riordino delle vigenti norme in ambito nazionale. Un regime di autorizzazione e di licenze per l'attività degli operatori spaziali: oggi l'attività spaziale in Italia è stata fatta da operatori governativi, ci dobbiamo preparare tuttavia ad avere attività spaziali gestite da privati, e quindi va regolato questo rapporto.

Dobbiamo anche regolare le autorità e le procedure per effettuare una vigilanza e il monitoraggio delle attività spaziali sia in termini di produzione sia in termini di operazioni. Infine, andare a definire quelli che sono gli obblighi assicurativi e le garanzie di intervento dello Stato. Questo permetterà di conciliare quelli che sono gli obblighi nazionali in ambito internazionale, con la possibilità di garantire agli operatori privati di accedere a questo mercato e a questa possibile leva di sviluppo economico.

Io concluderei qui. Sono disponibile per eventuali domande.

PRESIDENTE. Grazie colonnello.

Non essendoci richieste di intervento, ringrazio il rappresentante del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT) per l'esauriente audizione. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dal rappresentante del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale (COMINT (*vedi allegato*)) e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.35.**

---

*Licenziato per la stampa  
il 27 aprile 2023*

ALLEGATO



## *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

### **Ufficio del Consigliere Militare**

#### **INDAGINE CONOSCITIVA SUL MADE IN ITALY: VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRESA ITALIANA NEI SUOI DIVERSI AMBITI PRODUTTIVI**

**Audizione Col. Riggio (Dirigente preposto alle attività di supporto della segreteria del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale).**

**Camera dei Deputati, Aula Commissione X - Attività produttive, commercio e turismo**

**28 marzo 2023, ore 13:15**

#### **Contesto di riferimento**

Lo spazio rappresenta oggi una risorsa vitale all'esercizio delle funzioni istituzionali ed una fondamentale leva di sviluppo economico e sociale. Accattivanti e dotate di una fortissima valenza simbolica, le attività spaziali, costituiscono oggi un settore strategico dell'economia. Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di "democratizzazione" dello spazio determinato dalla presenza di molteplici e concomitanti fattori, tra cui la riduzione dei costi connessi alle attività spaziali, la comparsa di nuovi attori statuali ed il crescente impegno di investitori privati. L'intervento nel settore spaziale, fino ad oggi prerogativa quasi esclusivamente governativa, costituisce una vera e propria rivoluzione culturale che ridefinisce il rapporto pubblico/privato, spesso identificato con il termine di "New Space". La "Space economy" è, oggi, un mondo fatto di impresa e lavoro, del valore di 470 miliardi di dollari nel 2021, con un incremento del 9% rispetto al 2020, che si stima possano diventare oltre 500 entro il 2030.

Allo stesso tempo, la maggiore accessibilità dei servizi spaziali, sempre più performanti ed efficaci ai fini dei rapporti internazionali, li configurano quale un potente strumento diplomatico e politico, nonché di confronto strategico fra molteplici attori globali, il tutto in un quadro giuridico internazionale invariato dagli anni '60.

La combinazione di queste evoluzioni, se da un lato delinea opportunità economiche fino a pochi anni fa impensabili, dall'altro contribuisce a creare un ambiente competitivo, congestionato e conteso, che richiede, per la sua migliore gestione, un approccio interdisciplinare e trasversale.

Grazie ad un impegno istituzionale ed industriale significativo, l'Italia ha costruito nel tempo, con successo, una filiera spaziale completa ed operante in tutti i settori, supportata da una rete di università e poli di ricerca attivi nel settore e produttiva, attraverso un tessuto di imprese, grandi, medie e piccole, in crescita costante, anche attraverso la continua gemmazione di Start-up innovative che beneficiano di iniziative e programmi di incubazione ad esse dedicati a livello europeo, nazionale e regionale. Il panorama nazionale vede oggi la presenza di almeno 200 aziende impiegate nel settore, di cui 80% PMI,

2 miliardi di euro di giro d'affari annuo e 7 mila addetti, numero che ha incrementato del 15% fra il 2015 ed il 2020. Nel 2020, l'Italia è risultata il quinto Paese al mondo (dopo Stati Uniti, Russia, Francia, Cina e Giappone) e secondo in Europa per investimenti in relazione al PIL. In virtù della competenza ed affidabilità raggiunta dall'intera filiera nazionale, nonché alle forti proiezioni di aumento di valore della Space Economy, il settore spaziale si candida a rappresentare uno dei volani di maggiore potenziale ed impatto per la ripresa e crescita del nostro Paese nel breve e medio periodo.

Le caratteristiche di alta tecnologia, l'esposizione ad un mercato ristretto costituito da grandi operatori e la pervasività delle collaborazioni internazionali, sia in ambito europeo che transatlantico, ma non solo, rendono l'industria aerospaziale uno dei settori maggiormente all'avanguardia del *Made in Italy* innovativo.

A fronte di una filiera produttiva che, come ricordavamo, copre tutti i settori di intervento dell'economia spaziale, si registrano in particolare alcune nicchie di eccellenza globale delle capacità nazionali, fra le quali, ma non esclusivamente, la produzione di moduli spaziali orbitali e le tecnologie per l'osservazione della terra con sensori radar.

### Governance nazionale

Relativamente al contesto nazionale, il legislatore, con lodevole lungimiranza, **riconoscendo la trasversalità dei servizi e delle tecnologie spaziali rispetto a numerosi campi di attività della politica nazionale**, con la legge n. 7/2018, relativa alle “Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia Spaziale Italiana”, ha posto le basi della nuova “governance” riguardo alle sfide poste dalle recenti dinamiche dello spazio.

La norma citata **attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri** relative ai programmi spaziali. Contestualmente, al fine di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale, anche con riferimento ai servizi operativi correlati, **istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, comunemente denominato COMINT**.

Il COMINT è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro o Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali. **Con DPCM del 21 novembre 2022, il Presidente del Consiglio ha delegato la materia delle Politiche Aerospaziali al Ministro Adolfo Urso, già Ministro delle Imprese e del Made in Italy**.

**Il COMINT è quindi presieduto dal citato Ministro Adolfo Urso ed è composto dai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, dell'agricoltura e della sovranità alimentare e forestale, dell'ambiente e della sicurezza energetica, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'università e della ricerca, della cultura, per gli affari europei, il sud e le politiche di coesione e per il PNRR, nonché dal Presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome**.

Il Comitato, nell'ambito e a supporto dei compiti di alta direzione, indirizzo e coordinamento del suo Presidente, fra le varie attribuzioni:

1. definisce gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale;

2. individua le linee prioritarie per la partecipazione ai programmi europei dell’Agenzia spaziale europea (ESA) e per lo sviluppo degli accordi bilaterali e multilaterali;
3. definisce gli indirizzi per lo sviluppo di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche, le strutture universitarie e il mondo dell’impresa;
4. definisce le priorità di ricerca e applicative nazionali e gli investimenti pubblici del settore;
5. definisce il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l’attuazione delle politiche spaziali ed aerospaziali;
6. promuove lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale;
7. predispone, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione alle Camere contenente l’illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale.

Per l’espletamento dei compiti di cui sopra, il Comitato si avvale del supporto tecnico-scientifico dell’ASI.

Con DPCM del 14 aprile 2018, nell’ambito della Presidenza del Consiglio, l’Ufficio del Consigliere militare è stato individuato quale responsabile delle attività di supporto, coordinamento e segreteria del COMINT.

#### **Attività del COMINT**

Sin dal suo insediamento il COMINT ha provveduto a definire gli **indirizzi del Governo** in materia spaziale, in particolare volti alla definizione della:

- **politica industriale e di sostegno a nuove filiere tecnologiche del settore spaziale;**
- **programma di attrazione di capitali** e di incentivazione all’accesso agevolato al credito, in particolare rivolto alle Piccole e Medie Imprese (PMI) ed alle Start-up;
- **Space Diplomacy** al fine del rafforzamento della cooperazione internazionale per assicurare una presenza costante ed influente dell’Italia;
- **programmazione pluriennale**, in termini finanziari e programmatici;
- **piano di valorizzazione delle applicazioni e dell’uso di tecnologie spaziali;**
- **piano Strategico nazionale per la Space Economy;**
- **strategia Nazionale di Sicurezza per lo Spazio;**
- **piano di valorizzazione delle risorse nazionali;**
- **programmi di sviluppo dei settori dell’*upstream*** (servizi di lancio, sviluppo e produzione di satelliti, infrastrutture, payload, sensori, moduli abitati, robotica, ecc.), **del *midstream*** (operazioni, sicurezza, terminali, ecc.) e **del *downstream*** (servizi ed applicazioni sviluppati sulla base dei dati spaziali).

Gli indirizzi governativi hanno inoltre indicato, i settori sui quali focalizzare l’attenzione e gli sforzi per l’importanza delle potenziali ricadute ed applicazioni, in ordine di priorità:

- le **telecomunicazioni, l’osservazione della Terra e la navigazione;**
- lo **studio dell’universo;**
- l’**accesso allo spazio;**
- il **volo sub-orbitale** e le **piattaforme stratosferiche;**

- **in-orbit servicing**, incluse le capacità relative al de-orbiting di satelliti; la possibilità di intervenire con operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria su satelliti in orbita;
- **l'esplorazione robotica** della Luna, di asteroidi, di pianeti e dei loro satelliti;
- **l'esplorazione umana** dello spazio.

Nel corso di questi anni il COMINT ha approvato la contribuzione nazionale al **programma di lavoro dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA)**, formalizzata nel corso delle due ultime riunioni a livello ministeriale del Consiglio dell'Agenzia, a Siviglia nel 2019 (per circa 2,3 miliardi di euro) ed a Parigi nel novembre del 2022 (per circa 3 miliardi di euro). In queste due occasioni l'Italia ha fortemente incrementato la propria partecipazione, consolidandosi quale terzo contributore dell'Agenzia, a breve distanza da Germania e Francia.

Il COMINT ha inoltre approvato **l'istituzione della Giornata nazionale dello spazio**, il 16 dicembre di ogni anno, a ricordare il lancio del primo satellite realizzato interamente in Italia, il San Marco, avvenuto nel 1964. Tale ricorrenza, già alla seconda edizione, fra i vari obiettivi perseguiti, si è dimostrata una efficace occasione, in collaborazione con la rete delle nostre rappresentanze diplomatiche, in coordinamento con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la **promozione all'estero delle nostre eccellenze industriali nazionali del settore**.

Fra le principali attività programmatiche si annoverano:

- l'impegno di circa 20 milioni di euro a favore delle progettualità di ricerca promosse dal Consiglio Nazionale delle Ricerche finalizzate allo sviluppo di un dimostratore tecnologico di un **lanciatore satellitare avioportato** e alla realizzazione di una **piattaforma stratosferica** innovativa;
- l'approvazione di un finanziamento di circa 300 milioni di euro a favore della partecipazione nazionale al **programma a guida USA, Artemis, volto all'esplorazione e alla colonizzazione della Luna e di Marte**;
- l'approvazione del programma di sviluppo e valorizzazione della **piattaforma satellitare Platino**, proposto da ASI, per circa 240 milioni di euro, nel periodo 2021-2025;
- l'investimento di circa 2 miliardi di euro sul Piano Pluriennale proposto dall'ASI (2021-2026), con i quali saranno finanziati progetti nei settori delle **telecomunicazioni e navigazione, dell'osservazione della Terra**, per lo sviluppo di nuovi **payload satellitari con tecnologia radar e iperspettrale, di tecnologie e nano-satelliti, delle tecnologie robotiche e di intelligenza artificiale (IA)**, per **l'esplorazione e per le infrastrutture orbitanti**, per la partecipazione italiana a **missioni internazionali sulla Luna e su Marte**, per la **ricerca e formazione**, per sostenere la **partecipazione della comunità scientifica nazionale ai programmi internazionali**, per promuovere la **formazione delle nuove generazioni** e per il **volo sub-orbitale**;
- gli investimenti finanziati tramite le risorse del **PNRR** e del Fondo complementare, per circa 2,3 miliardi di euro, nel periodo 2022-2026, per programmi:
  - di **comunicazioni satellitari sicure (SatCom)**,
  - di **osservazione della Terra**, attraverso la realizzazione della **costellazione nazionale Iride**, sviluppata sulla base dei requisiti espressi da tutte le Amministrazioni interessate attraverso un apposito forum utenti nazionale e che renderà il Paese leader in Europa nella produzione e sfruttamento dei dati di osservazione satellitare;

- di **Space Factory** e di **Economia in orbita**, incluso un programma, del valore di circa 90 milioni di euro, in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, volto al finanziamento di Start-up del settore spaziale.

**Possibili interventi, anche di carattere normativo, volti a valorizzare e sviluppare il Made in Italy**

Le caratteristiche del tessuto industriale spaziale nazionale si prestano innanzi tutto a degli interventi non specifici per il settore spaziale ma che, presumibilmente, sono a fattor comune per tutti i filoni industriali caratterizzati da alta tecnologia e con un elevato numero di piccole e medie imprese ad alta specializzazione. Fra questi, alla luce di consultazioni informali con i rappresentanti delle industrie, come, ad esempio, un workshop tenuto presso il MIMIT il 28 febbraio scorso, si segnala la richiesta di una semplificazione delle procedure legate al Codice degli appalti.

Analogamente, gli operatori segnalano la carenza del personale ad alta specializzazione, soprattutto ingegneristico, e manifestano l'opportunità di interventi che agevolino la formazione e la ritenzione in Italia di personale ad alta specializzazione, spesso soggetto ad esodo verso l'estero, in ragione di prospettive economiche più vantaggiose.

Sul fronte, invece, di misure specifiche per il settore spaziale, è opportuno segnalare come l'Autorità politica delegata, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Onorevole Adolfo Urso, abbia già manifestato la volontà di presentare, entro la fine del 2023, una proposta normativa che regolamenti il settore.

I contenuti peculiari di tale proposta saranno esaminati nei prossimi mesi. Tuttavia, si ritiene possano essere già identificate alcune aree tematiche che riguarderanno tale regolamentazione, in particolare: **l'allineamento della normativa nazionale al diritto internazionale dello spazio** e il **riordino delle vigenti norme applicabili**; la definizione delle **condizioni e delle procedure di autorizzazione/licenze per le attività degli operatori spaziali privati**; l'identificazione dell'**autorità** competente ad autorizzare; la **vigilanza ed il monitoraggio** delle attività autorizzate; gli **obblighi assicurativi e le garanzie di intervento dello Stato** oltre la soglia coperta dall'assicurazione in caso di responsabilità per eventuali danni provocati dalle citate attività e arrecati a persone fisiche o giuridiche. Tali contenuti garantirebbero il pieno adattamento agli obblighi internazionali dello Stato e la conformità delle attività private a tali obblighi, sostenendo lo sviluppo del settore industriale spaziale nazionale e le iniziative degli operatori privati nazionali, nonché promuovendo la sostenibilità e la sicurezza delle operazioni spaziali nazionali.

